

TRADIZIONI E RACCONTI POPOLARI DEI MONTI DAUNI

Un paesaggio così ricco dal punto di vista naturalistico e storico non può non riflettere un patrimonio demo-etno-antropologico altrettanto cospicuo.

Come già approfondito nelle analisi dei contesti storico-artistici e naturalistici, una delle matrici culturali che maggiormente connotano il paesaggio storico dei Monti Dauni meridionali è la forte permeabilità alle influenze culturali ed alle tradizioni provenienti dai territori circostanti e la sua natura di terra di passaggio ne fornisce ampia testimonianza anche dal punto di vista delle tradizioni.

Uno degli elementi connotanti, ad esempio, è quello della transumanza, patrimonio immateriale che negli ultimi anni sta vivendo una riscoperta da parte del pubblico e che da pochissimi mesi ha anche ricevuto l'importante riconoscimento da parte dell'UNESCO. La fitta rete di tratturi e tratturelli (il più importante dei quali è il Candela-Pescasseroli che intercetta i territori dei Comuni di Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia e Rocchetta Sant'Antonio) innerva tutto il territorio e nel tempo ha contribuito notevolmente alla diffusione di usi, tradizioni, culti, leggende ed antichi saperi. Si è già fatto riferimento, ad esempio, alla diffusione in età pre-romana e romana del culto legato ad Eracle, eroe tradizionalmente legato alla pratica della transumanza ed alla protezione del bestiame e delle greggi, testimoniato dal rinvenimento di numerose statuette raffiguranti il semi-dio che verosimilmente erano portate dai pastori durante i loro viaggi.

A conferma di quanto nel tempo le tradizioni, le usanze e le credenze attinenti il mondo pastorale si siano consolidate e radicate nel territorio, si può portare il caso dell'Abbazia ed annessa masseria di Sant'Antuono, collocata a valle, nel territorio di Sant'Agata di Puglia, non lontano dal torrente Calaggio. Il complesso, dalla compatta ed imponente forma quadrangolare, oggi purtroppo quasi totalmente diroccato, fu una stazione di posta nel periodo romano. Nel medioevo divenne un Monastero gestito dall'Ordine Teutonico degli Ospedalieri, che aveva come patrono Sant'Antuono Abate, protettore degli animali dal "fuoco sacro", una lebbra benigna che veniva curata col grasso non salato del porco. Da questa masseria passava il bestiame che effettuava la transumanza (e non solo) e, in occasione della festa di Sant'Antonio, ancora oggi viene portato presso la chiesetta in cui è collocata la statua del Santo per la benedizione degli animali e la protezione dalla malattia che potrebbe colpirli.

Quello dei Monti Dauni meridionali è un territorio votato al passaggio ed al tema dell'attraversamento anche dal punto di vista spirituale: uno dei suoi più interessanti centri, Orsara di Puglia, unisce la sua storia e le sue tradizioni al percorso dei pellegrini diretti verso i luoghi sacri di Monte Sant'Angelo sul Gargano, così come verso Roma o la Basilica di san Nicola di Bari. Lo dimostra la presenza di una grotta attorno alla quale, sin dall'età altomedievale, si è concentrato il culto micaelico e che ha nel tempo favorito la presenza di pellegrini che, seguendo la Via Francigena, a partire dal medioevo, provenivano dai territori più lontani.

La natura in qualche modo "selvaggia" che in alcuni contesti caratterizza il paesaggio dei Monti Dauni meridionali probabilmente è all'origine della persistenza di alcune storie e leggende che in taluni casi risalgono a riti pagani e pre-cristiani.

Il 1° novembre ad Orsara di Puglia si celebra la festa dei "Fucacoste e Cocce Priatorje" ("Falò e teste del Purgatorio"), una tradizione ancora viva e che negli anni ha attirato un turismo a

sempre più ampio raggio. Essa costituisce una sorta di Festa di Halloween *ante litteram* in cui ci si sveglia all'alba per raccogliere rami di ginestra che poi saranno bruciati nei vari falò accesi in giro per il centro storico, punti di incontro e di banchetto tra i partecipanti. Le luci dei falò sono associate a delle zucche svuotate, all'interno delle quali sono poste delle candele: esse rappresentano le anime del Purgatorio che durante la notte tornano in maniera benevola nel mondo dei vivi.

Elementi naturali come l'acqua e la pietra, ben presenti nella conformazione del paesaggio del contesto analizzato, sono alla base di alcune leggende che costituiscono ormai una parte integrante della memoria storica dei luoghi. Innanzitutto le numerose fontane, alimentate dai tanti corsi d'acqua presenti nel territorio, talune inserite all'interno dei borghi, talaltre presenti nelle campagne e nei boschi ed a cui spesso erano associati poteri curativi e magici.

Percorrendo i paesaggi dei Monti Dauni meridionali può capitare inoltre di fermarsi ad osservare strane formazioni geologiche. È il caso della cosiddetta "Petra longa" nel territorio di Rocchetta Sant'Antonio: una grande roccia che spunta imponente dal terreno, facendo assomigliare il paesaggio a quello di un canyon. Alcuni, nei tempi passati, hanno voluto attribuire a questa pietra una valenza magico-sacrale, sia in età pagana, sia in età cristiana. Secondo la tradizione popolare, infatti, il monolite non sarebbe altro che la testimonianza del passaggio di Lucifero messo in fuga da San Michele arcangelo.

Un'altra roccia che unisce leggende ancestrali con racconti moderni è la "Preta Santulinze": una pietra che si protende verso la valle tra Accadia e Sant'Agata di Puglia e che, a causa della concavità che la caratterizza, è stata, sin da età molto antica, caricata di valenze sacre, legate a riti per la fertilità. La roccia in età moderna ha assunto un'altra definizione, quella di "Pietra dei Briganti" in quanto si narra che i banditi la utilizzassero come luogo per nascondere temporaneamente i propri bottini, proprio in ragione della sua conformazione.

La presenza dei briganti è un dato storico che caratterizza buona parte del territorio dei Monti Dauni meridionali, in quanto i boschi e le grotte che ne connotano la morfologia erano ottimi nascondigli e basi logistiche per i loro attacchi e le loro sortite.

Il patrimonio eno-gastronomico del contesto geografico di riferimento si presenta estremamente ricco e caratterizzato da notevoli eccellenze riconosciute ormai a livello nazionale ed internazionale. In questo gioca un ruolo fondamentale il paesaggio che offre un ampio ventaglio di prodotti, grazie anche alla sua conformazione che va dalla bassa collina alla montagna, consentendo l'allevamento di animali, la coltivazione di prodotti di alta qualità così come la raccolta di erbe, funghi, piante di tipo selvatico.

Si inizia dai formaggi ottenuti dal latte di ovini, bovini e caprini che sono lasciati pascolare nei prati che costellano le pendici delle colline dei Monti Dauni meridionali.

Tra i vitigni risalta il Tuccanese Orsara di Puglia, ormai conosciuto oltre i confini regionali.

Importante anche la coltivazione del grano e la produzione di tutta una serie di derivati dai cereali, anche grazie alla tutela di antichi metodi di lavorazione (si pensi ai numerosi mulini ad acqua disseminati in tutto il territorio) e cottura, come nel caso dei forni che un tempo erano disseminati in tutto il territorio. Oggi solo alcuni Comuni più virtuosi ed attenti sono riusciti a conservare questi luoghi, come nel caso del Forno visitabile nel centro storico di Sant'Agata e del forno a paglia (datato alla metà del Cinquecento) che ancora oggi produce pane e pizza nel centro storico

di Orsara di Puglia. Da sottolineare la tradizione del grano arso costituito dai chicchi di grano rimasti a terra dopo la mietitura e la bruciatura delle stoppie, un tempo utilizzato dagli strati sociali più poveri. Oggi la farina scura ottenuta dalla macinatura di questo grano è stata riscoperta e valorizzata grazie al suo sapore intenso ed è entrata di diritto nel novero dei piatti più richiesti dai numerosi frequentatori dei ristoranti e degli agriturismi del comprensorio dei Monti Dauni meridionali.

Un altro elemento basilare della cucina è l'olio prodotto, nei vari oliveti disseminati nel territorio circostante. Sempre nel centro storico di Sant'Agata di Puglia, grazie ad un virtuoso rapporto di collaborazione tra Amministrazione locale e privati, è stato possibile riaprire al pubblico l'antico Frantoio Nova, costruito proprio all'interno dell'abitato e scavato nella roccia come gran parte della parte più antica del borgo santagatese.

Con particolare riferimento al contesto bovinese, esso presenta un condensato di molte delle caratteristiche legate alle tradizioni culturali ed enogastronomiche individuate all'interno del contesto dei Monti Dauni meridionali.

Uno dei luoghi maggiormente legati alla memoria della presenza dei briganti è indubbiamente il Vallo di Bovino, luogo di passaggio obbligato per tutti coloro che erano diretti verso la Campania o viceversa, arrivavano in Puglia. I boschi, le fonti d'acqua, i ripari rendevano questo punto strategico per gli attacchi delle bande di briganti. Il coinvolgimento di Bovino nelle storie legate al brigantaggio risulta inoltre confortato da numerose fonti documentarie e processuali che testimoniano di un fenomeno diffuso già durante i primi decenni dell'Ottocento e riesplso durante gli ultimissimi anni prima dell'unificazione dello Stato italiano e successivamente ad essa, in maniera ancor più violenta.

Si è già fatto riferimento, nell'analisi del contesto naturalistico, alla vicinanza al paese del Bosco di Valleverde, molto caro alla comunità locale. Nell'ambito delle ricorrenze religiose legate alla Madonna di Valleverde, infatti, un appuntamento importante è la Cavalcata storica del 29 agosto, organizzata con cadenza annuale a partire dalla metà del XIX secolo. Essa si svolge in onore di Maria Santissima di Valleverde, patrona di Bovino, il cui luogo di culto edificato in età contemporanea (santuario di Valleverde) è posto nell'omonimo bosco, a mezza altezza tra il Cervaro ed il centro abitato, nell'area in cui sorgeva una piccola chiesa medievale, poi distrutta negli anni '30 del secolo scorso per consentire successivamente la costruzione del moderno edificio. Il corteo è organizzato in costumi d'epoca che rimandano al lungo periodo della storia bovinese compreso tra il Medioevo e l'età moderna, ripercorrendone alcune delle vicende storiche più rilevanti, partendo ovviamente dall'apparizione nel 1266 della Madonna nel bosco.

Per quanto attiene il patrimonio enogastronomico bovinese ovviamente esso innegabilmente rispecchia la sua natura contadina e montanara e rivela uno stretto legame con la stagionalità dei prodotti, così come è tipico dei Monti Dauni.

Un ruolo rilevante è di certo rivestito dalla numerose erbe selvatiche ed aromatiche che connotano il paesaggio naturale del circondario, facili da raccogliere durante tutto l'anno nei boschi e nei campi disseminati attorno all'abitato; esse fanno da condimento ai vari formati di pasta, prodotti con grano locale. A tal riguardo, negli ultimi anni si sta riscontrando la riscoperta di tipologie di cereali cadute in disuso in passato ed oggetto di attenta valorizzazione da parte di

alcuni produttori locali. È il caso del grano “Senatore Cappelli”, dell’ “Armando” e del “Vermiglio”, prodotti in ampie aree del territorio di Bovino (e non solo). In merito a questa tendenza alla riscoperta di antiche varietà di cereali, di notevole interesse dal punto vista della valorizzazione delle produzioni e delle tradizioni locali è il Mulino ad acqua sul torrente Cervaro, un luogo che consente di cogliere al meglio il rapporto virtuoso che ancora oggi connota il paesaggio bovinese: un’attività produttiva che sviluppa e lavora risorse locali (nello specifico: il grano Senatore Cappelli) secondo le regole della ecosostenibilità. Aperto al pubblico da qualche anno, esso ormai costituisce una tappa obbligata per i numerosi visitatori che arrivano a Bovino.

Si registra la presenza anche di altre realtà produttive locali strettamente correlate alle tipicità agroalimentari del territorio: la Masseria Salecchia, sorta nell’omonimo bosco, vocata alla produzione casearia di tipo ovino, grazie all’allevamento di pecore di razza Gentile di Puglia, e di salumi ricavati dall’allevamento semibrado di “Suino Nero dei Monti Dauni”. Altre masserie didattiche ed un salumificio attenti all’uso di tecniche e alimenti naturali sono presenti nel territorio di Bovino, contribuendo alla diffusione di prodotti a Km 0 ed attenti alla sostenibilità ambientale, oltre che alla valorizzazione dei sani cibi locali.